

Numero unico
Marzo 2019

LA VOCE DEL "CENTRO AMICO"

(BOLLETTINO AD ESCLUSIVO USO INTERNO)



ASSOCIAZIONE
CENTROAMICO
ACCOGLIENZA | ASSISTENZA | RIABILITAZIONE

CENTRO DI RIABILITAZIONE RAVANUSA (AG) - Via Lincoln, 178
Tel. 0922 881140 fax 0922 8812

EDITORIALE

C'È UN'ALTRA MANIERA ...

Pur non essendo una giornalista, quest'ambito, da sempre, mi ha incuriosito e, spesso, nel passato mi sono posta la domanda: come mai i giornali riportassero, quasi sempre, non le belle notizie, ma le brutte: omicidi, femminicidi, morti per incidenti, guerre...

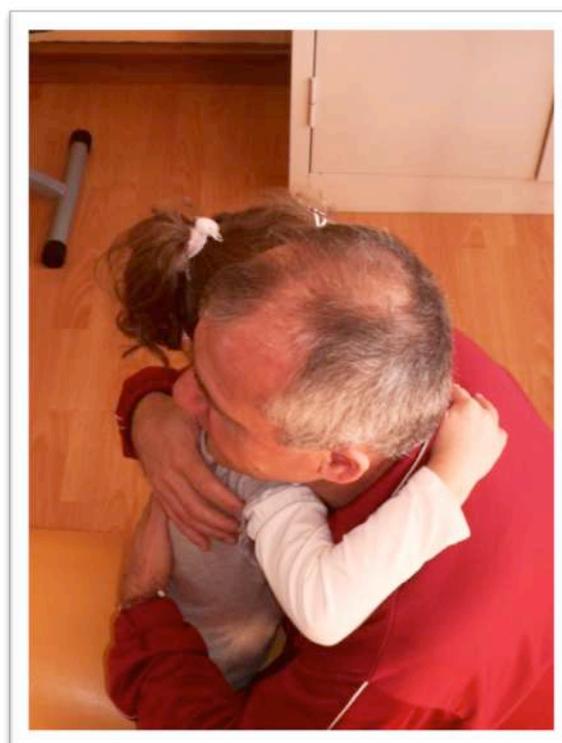
Adesso che ho maggiore esperienza di vita, intuisco bene che si tratta di una sorta di comunicazione generalista assuefatta agli ordini che provengono dall'alto o al consenso della massa dei lettori che, ormai, si è abituata a questo tipo di comunicazione tanto da sembrare non interessata a conoscere sane realtà, ben diverse da quelle che, spesso, vengono narrate.

Anche nel campo della riabilitazione fanno scalpore quelle storie poco edificanti che presentano i centri come lager, luoghi di segregazione cui sarebbero condannati quanti di riabilitazione, nelle sue diverse forme, hanno necessità; non si dà notizia, invece, di Centri, grandi o piccoli che siano, per lo più di ispirazione cristiana, che, minuziosamente controllati, risultano non contravvenire alle norme stabilite e all'interno si vive un ambiente in cui l'amore, il rispetto reciproco, la cura della globalità della persona, il suo benessere e la sua serenità sono le priorità di chi realmente si prende carico delle fragilità, si impegna a restituire abilità a chi l'ha perduta o ad aiutare chi non l'ha mai conosciuta, a convivere con il suo disagio e a sconfiggerlo accettandolo. Per questo bisogna aprire le porte di queste strutture per fare conoscere l'altra maniera di operare, ben diversa da quella che, spesso, viene narrata; bisogna parlare alla gente, invitarla a visitare questi Centri, far loro sapere cosa si fa di più e meglio degli altri, mostrare loro il frutto del costante impegno, ma soprattutto la speciale dedizione e la grande professionalità che anima chi opera all'interno. Forse in questo modo si potrebbe far capire che non bisogna, come si suole dire, "fare di tutta tutta l'erba un fascio", ed allontanare lo spettro della riabilitazione come segregazione.

La cultura dell'apertura è quella che ci appartiene convinte come siamo che l'incontro è quello che ci fa camminare insieme verso una società migliore. Pochi giorni fa, tanto per citare un esempio, nei momenti di non terapia, abbiamo ospitato alcuni giovani dell'Istituto superiore "Giudici Saetta Livatino" di Ravanusa che, insieme ai loro professori, stanno svolgendo un

progetto sulla diversità. È stato un incontro altamente proficuo, nonché costruttivo anche in vista di loro future scelte. Gli alunni hanno potuto visitare il nostro Centro, osservare i vari ausili terapeutici e riabilitativi, conoscere, attraverso lo strumento dell'intervista, le procedure di accoglienza e presa in carico che coinvolgono l'utente, la sua famiglia, l'equipe e tutta una rete istituzionale coinvolta al fine dell'inclusione scolastica e sociale del diversamente abile. Professori ed alunni hanno potuto percepire che competenza e cura, realmente, nella nostra struttura si svolgono sotto lo sguardo del cuore.

Luigia Noto



LA MIA ESPERIENZA AL CENTRO AMICO

La mia esperienza di lavoro come Direttore Sanitario al Centro Amico è iniziata nel maggio 2018, ma la mia conoscenza del Centro risale a molti anni fa, quando il mio percorso di vita e di lavoro ha incrociato quello della professoressa Gaetana Carmina, co-fondatrice di questa piccola grande Onlus insieme ad un gruppo di donne determinate e motivate.

Allora lavoravo alla Sanità Pubblica, alla Salute Mentale Territoriale, come Neuropsichiatra infantile responsabile della Unità Operativa del Distretto di Licata, territorio sprovvisto di strutture di riabilitazione, così molti dei piccoli utenti di quel territorio, che giungevano al nostro ambulatorio, venivano avviati per la riabilitazione alle strutture convenzionate presenti nei territori vicini, tra questi il Centro Amico.

Questo favorì l'incontro con la professoressa Carmina, la quale venne a trovarmi e mi invitò a visitare la neonata struttura, non solo per conoscerla, ma soprattutto perché potesse avviarsi una maggiore sinergia tra i nostri servizi con mutuo scambio di esperienze e collaborazione con gli operatori: nessuna riserva, nessuna chiusura, ma anzi una grande volontà di apertura e di crescita, un atteggiamento professionale e lungimirante per niente scontato.

Così ebbi modo di conoscere un gruppo di giovani terapisti dei quali mi colpì la preparazione, l'energia, la voglia di crescere e...l'allegria. Non furono moltissime le occasioni di incontro, data la diversità territoriale dei nostri Distretti Sanitari, ma sempre gradite e proficue e, negli anni, continuarono ad arrivarmi conferme sulla bontà del lavoro svolto dal Centro.

La notizia dell'improvvisa scomparsa della professoressa Carmina per un drammatico incidente d'auto mi colpì molto. Dall'esterno ho percepito come profondamente traumatico quell'evento, sia per gli operatori, sia per gli utenti; ma il Centro è stato sempre animato dalla forte presenza di energie diverse, che hanno saputo "serrare le fila" con coraggio e determinazione, facendo sì che il cuore dell'Associazione continuasse a battere.

Dopo la conclusione del mio iter lavorativo nel SSN, quando già meditavo atmosfere bucoliche, il mio percorso si è intrecciato nuovamente con quello dell'Associazione: la nuova presidente, nonché amica, la professoressa Gina Noto, mi ha proposto di lavorare presso il Centro nel ruolo di Direttore Sanitario. Ho esitato ad accettare la proposta per la fatica che avevo sentito forte negli ultimi miei anni lavorativi e per la diversità di esperienza maturata nel Servizio di Salute Mentale. Quando infine ho accettato e mi sono recata a Ravanusa, mi sono sentita avvolta da una ventata di simpatia ed ho ritrovato

quel gruppo di lavoro, che ricordavo con stima, arricchito da nuove persone e dalla esperienza maturata sia nella vita che nella professione. Mi sono sentita parte del gruppo, ascoltata e sostenuta e lavorerò affinché questo sentire sia reciproco.

Il lavoro in equipe non è semplice: bisogna saper ricevere e dare, sapersi mettere in discussione quando occorre, ciascuno di noi lo sa, ma l'equipe è anche una grande opportunità: ogni problema che si presenta nel percorso di cura, ogni dubbio e preoccupazione, vengono sfumati e, se possibile, superati dalla collaborazione professionale orientata alla Persona, alla sua famiglia e al suo ambiente: In tal senso va il mio impegno che in questo incontra l'anima del Centro e dei suoi operatori e fondatori. Ogni giorno si lavora al fianco di persone e di famiglie per le quali è arduo compiere azioni che per altre sono un dono gratuito. Ogni loro sorriso è una lezione silenziosa. Di questo sono grata.

Laura Giglia



FESTEGGIATI I VENTI ANNI DI ATTIVITÀ DEL CENTRO AMICO

Il 2018 è stato l'anno in cui il Centro Amico Onlus ha festeggiato i suoi venti anni di attività riabilitativa verso i diversamente abili con vari appuntamenti: il primo settembre scorso con un momento di fraternità tra operatori e socie dell'Associazione; domenica, 30 settembre con una gita a Mazzara del Vallo a cui hanno partecipato oltre agli operatori e le socie, i ragazzi e le loro famiglie. Divertentissimo il momento di giochi e di allegria trascorso durante il pranzo ed animato da vari giocolieri; a partire dal 26 ottobre, in una tre giorni di iniziative, è stato possibile visitare la mostra fotografica dedicata al ventennale e partecipare, la domenica, alla celebrazione della Santa Messa di ringraziamento, officiata dal Cardinale Francesco Montenegro alla presenza delle istituzioni religiose, civili e di tutta la comunità.

Ecco il saluto rivolto per l'occasione dalla Presidente.

Reverendissimo don Franco, nostro Arcivescovo, comunità religiosa e cittadina di Ravanusa, oggi per noi è un giorno di festa sia per la vostra presenza, sia per la sensibilità che avete avuto nel voler condividere con noi questo giorno di festa per il ventesimo anno dell'inizio delle attività sanitarie, ambulatoriali e riabilitative del Centro Amico Onlus.

Nel pensare a come svolgere questo evento ci hanno guidato queste quattro parole, accomunate da un R iniziale, che voglio condividere con voi: ricordo, rete, ringraziamento, rinnovamento.

La parola ricordo ci ha spinto ad organizzare una mostra fotografica che, brevemente, richiama alla mente la nostra storia, convinte come siamo che fare memoria è sempre utile perché rende il passato presente, consente di conservare la propria identità, di rafforzarla di ripensarla per agire con una nuova forza nel presente ed avere sempre più il coraggio di osare per un futuro migliore.

Nell'allestire la mostra abbiamo ripercorso il cammino di un gruppo di "donne credenti e cittadine, appartenenti al Centro Italiano Femminile, guidate da Tanina Carmina, che da trent'anni svolgono attività di volontariato, le quali, volendo mettere in atto i principi statutari del C.I.F., quali la collaborazione con le istituzioni per la costruzione di una democrazia solidale e la promozione di una politica delle pari opportunità, nello spirito della fede cristiana, condivisero un progetto finalizzato ad essere agente di cambiamento per il territorio e la comunità tutta, indirizzato alle fasce più deboli, i diversamente abili, essendo convinte che quest'ultimi sono una risorsa, un valore e debbono

avere, nel contesto sociale di appartenenza, le stesse opportunità di partecipazione, di inclusione dei cosiddetti normali.

Ed ecco allora entrare in campo la rete: il progetto è stato condiviso da Mons. Paolo Carlino che ha fornito i locali; dalle istituzioni che ci hanno aiutato a ristrutturarli; dall'Assessorato alla Sanità che ci ha accreditato 40 prestazioni giornaliere; dall'allora A.S.L. che, con l'Associazione, ha stipulato una convenzione per iniziare un servizio sanitario ambulatoriale socio-terapeutico-riabilitativo per neuro e neuromotulesi. Un servizio che, ancora oggi, intensifica sempre più la rete: con le famiglie, con le associazioni, con le istituzioni e la comunità tutta.

Ed è per questo motivo che, con gioia ed orgoglio, oggi abbiamo voluto celebrare insieme a tutti voi il nostro ventennale.

Da parte nostra non ci resta che dire grazie a don Franco, ai sacerdoti, al coro "San Giacomo" che ha animato la celebrazione, ai politici e a tutta la cittadinanza; ma un particolare grazie va a coloro che ci guidano dall'alto: Tanina, Nuccia e Pina; un grazie anche alle amiche che mi collaborano, il Consiglio Direttivo, le socie e tutti gli operatori del Centro.

L'ultima parola che ci ha guidato per questi festeggiamenti è rinnovamento. Questo ci ha spinto a rendere graficamente più moderno il logo dell'Associazione ed ad avere un sito web che ci faccia conoscere a più ampio raggio; a parte il dovere che perennemente ci sentiamo addosso di rinnovarci, cercando nuove modalità organizzative per rispondere alle nuove emergenze dei ragazzi e delle loro famiglie.

Grazie a tutti nuovamente e rinnovo l'invito a visitare la mostra.

La Direzione





CELEBRATA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE DISABILI

Il Centro ha celebrato tale giornata, partecipando, il quattro dicembre, alla manifestazione: “ Sport in comune 2018”, organizzata, a Ravanusa, dal Comitato Italiano Paralimpico insieme a SuperAbile Inail ed ad altre Associazioni. In tale occasione, dopo aver ricevuto, il giorno prima, Vincenzo Amata, vice campione italiano paralimpico di mezza maratona, categoria ipovedenti, abbiamo contribuito, in mattinata, al dibattito effettuato nella biblioteca comunale sul tema “ Sport e disabilità” con la presentazione del sesto Concorso “ Con lo sguardo del cuore” che , in sintonia con la manifestazione, quest’anno ha avuto come tema, “Lo sport veicolo di integrazione e metafora di inclusione”.

Martedì, 11 dicembre, invece, presso il salone del C.I.F. “Casa dell’amicizia”, si è svolta la premiazione del concorso suddetto, animata dai nostri ragazzi, dalle loro famiglie e dalla compagnia teatrale “ The Comedians”.

È stato un pomeriggio ricco di emozioni sia per le esibizioni con canti e balli dei diversamente abili, sia per i momenti di riflessione offerti dalle letture dramatizzate dalle ragazze del teatro sperimentale, guidate da Enzo Sciascia e dalle canzoni “ Ti insegnerò a volare “ di Vecchioni e Guccini e “ Sogni appesi” di Ultimo, sia per i messaggi che provenivano dalla poesia vincitrice e dagli spot realizzati dagli alunni degli Istituti d’istruzione secondaria di secondo grado che incitavano al coraggio, alla determinazione, al lavoro e al sacrificio quotidiano per il raggiungimento del traguardo, come tra l’altro succede nella vita per la realizzazione di qualsiasi sogno, e invitavano a considerare il punto debole come quello di cui andare fieri, perché come si legge nel Vangelo : “ proprio nella debolezza sono più forte”.

La Direzione



SUL PARENT TRAINING...

Il Servizio di Psicologia del Centro Amico di Ravanusa, nel corso dell'anno 2018, ha voluto offrire degli strumenti di intervento concreti finalizzati a fornire ai genitori consulenza psicologica circa le modalità educative e di gestione dei comportamenti problematici del proprio figlio: Parent Training e Parent Education.

Il presente lavoro nasce soprattutto dalle richieste delle famiglie che, nel corso degli anni, hanno manifestato maggiore attenzione ai bisogni abilitativi, evolutivi, psicoeducativi e psicosociali dei propri figli e dalle esigenze abilitative degli utenti con Disturbo dello Spettro Autistico che, per la complessità del quadro clinico, richiedono una risposta assistenziale che garantisca una presa in carico globale, con interventi specifici attuabili attraverso un "ambiente terapeutico" in grado di collegare il trattamento del minore al sostegno dei genitori, dei tecnici riabilitatori e del contesto ambientale, in un disegno unitario e coerente.

Il Parent Training è una tecnica di sostegno fondamentale nel percorso di riabilitazione di un bambino con autismo e/o con comportamenti disadattivi; tale tecnica di intervento ha lo scopo di coinvolgere i genitori nel processo educativo, riabilitativo e psicoterapeutico, attraverso l'insegnamento di abilità necessarie per acquisire un *atteggiamento orientato al problem-solving* (Fabbro 2004). Questo intervento di tipo *psicoeducativo*, serve a formare e valorizzare le persone, generare saperi e apprendimento, garantire opportunità di crescita e di sviluppo accessibile a tutti.

Il percorso educativo avviato nel mese di gennaio 2018, ha visto impegnati due gruppi di genitori, scelti in base alla tipologia della diagnosi dei bambini, ma anche dell'età degli stessi, per cercare di uniformare il più possibile i bisogni e le difficoltà che emergono a seconda dell'età, ma anche per garantire una maggiore coerenza degli argomenti affrontati e una maggiore funzionalità delle strategie proposte.

Gli incontri previsti sono stati organizzati secondo argomenti specifici e hanno fatto parte di un percorso che ha principalmente i seguenti obiettivi:

- **Informare** i genitori tramite l'accesso a notizie chiare e valide, sulle conoscenze scientifiche attuali dell'autismo, sulle sue caratteristiche e sulle tecniche riabilitative di documentata efficacia (evidence based).
- **Formare** nei genitori una competenza educativa in grado di sostenere l'azione riabilitativa e la comunicazione. I genitori imparano a capire e anticipare i comportamenti del figlio e per ogni dinamica disfunzionale, gli vengono insegnate delle strategie educative adeguate a gestire il comportamento problema.
- **Sostenere** i genitori a conseguire un nuovo equilibrio nella gestione delle problematiche insorte nel nucleo familiare (dall'elaborazione del problema alla resilienza).
- **Favorire** nel proprio contesto, la costituzione di una rete di supporto reciproco tra le famiglie.

In tutto l'iter formativo, i genitori hanno mostrato un atteggiamento generalmente positivo, accanto ad una partecipazione continua, attiva e produttiva. Sempre disponibili ad accogliere nuovi stimoli di apprendimento, hanno condiviso con grande interesse tutto il percorso, mostrando la capacità di mettersi in gioco, di modificare il modo di accostarsi all'altro, (il timore iniziale si è trasformato in rapporto confidenziale... *“Posso dirti questo? Secondo me bisogna fare così. ecc.)* e di interagire tra di loro con grande empatia.

Il confronto sui vissuti delle dinamiche di gruppo, ha permesso di attivare quei processi che consentono di prendere consapevolezza di dimensioni intrapsichiche e relazionali, facilitando l'acquisizione di nuovi modi di pensare, sentire e fare.

Tutte le attività hanno focalizzato l'attenzione sulla relazione e la comunicazione con l'Altro; la metodologia da me adottata è stata di tipo dialogico interattivo e l'azione è stata articolata in interventi volti a condividere pensieri, emozioni e guidare i partecipanti a trovare le risposte agli interrogativi posti. La collaborazione, l'alto livello di motivazione, e la cooperazione hanno favorito all'interno del gruppo di lavoro, il dialogo, il confronto, la scelta autonoma, la comunicazione (verbale e non), insomma un ambiente relazionale favorevole basato sulla fiducia e il confronto reciproco. Alla luce di ciò si

intende continuare il percorso formativo, avendo come obiettivo finale la formazione di una rete di supporto di mutuo-aiuto.

“Ai Genitori di questo Centro che regalano fiducia e speranza”.

Maria Pia Vinciguerra

